

LA SCOPERTA. Ritrovati i documenti nell'archivio della Bertoliana

COSÌ NACQUE A VICENZA IL POLIGONO DEL TIRO A SEGNO

È del 1869 il progetto per realizzare l'impianto "nel circondario di Vicenza, vicino allo stradone dei Cappuccini". Fu inaugurato pochi anni dopo, nel 1877

Mattea Gazzola

Il tiro a segno, come sport organizzato, prende piede in Italia centocinquanta anni fa, all'alba dell'unità nazionale, con la formazione in Lombardia di comitati che si riunirono in un'Associazione Nazionale sotto la presidenza di Giuseppe Garibaldi. Era il 1859, l'anno della seconda guerra d'indipendenza italiana e l'anno in cui 36 giovani vicentini si preparavano a seguire Garibaldi e i suoi Mille (che in realtà erano 1.089).

Lasciati dapprima all'iniziativa privata e fortemente impregnati di spirito patriottico, questi Comitati del tiro a segno vennero disciplinati dallo Stato con la legge del 2 luglio 1882. Nel caldo clima post-risorgimentale, i TSN (acronimo di Tiro a Segno Nazionale) assunsero il duplice compito di favorire e sviluppare la pratica sportiva e ludica del tiro, oltre a svolgere il compito istituzionale dell'abilitazione e dell'addestramento di tutti i non appartenenti ai Corpi armati dello Stato (guardie giurate e polizie locali).

A Vicenza la Società di tiro a segno Nazionale venne istituita con deliberazione provinciale del 18 aprile 1884: era retta da una presidenza che, nell'anno di fondazione, era formata da Giovanni Mazzoni e dal sindaco Ludovico Bonin, coadiuvati da un Consiglio di cinque membri. Prima della formalizzazione di questa società in città esisteva già un Comitato del tiro a segno provinciale; venne istituito l'11 ottobre 1863 e lo statuto - datato 1877 - venne elaborato da due garibaldini, Luigi Cavalli e Domenico Cariolato, assieme a Giuseppe Fabrello e Francesco Coloni. Un inedito fascicolo da poco ritrovato all'interno del fondo archivistico della famiglia Trissino presente in Bertoliana conserva i primi documenti stilati tra il 1869 e il 1877 per la progettazione dell'impianto del tiro segno provinciale. Il fascicolo, intitolato "Progetto d'un nuovo tiro a segno provinciale da erigersi lungo lo stradone detto dei Cappuccini in Vicenza circondario esterno Vicenza 29 luglio 1869", contiene perizie di spesa, dettagli dei costi, piante e planimetrie per un poligono dotato di una stazione di tiro e di quattro stazioni di bersagli. Il progetto porta la firma dell'ingegnere Giuseppe Mariotto. Questo primitivo impianto fu inaugurato l'1 luglio 1877. Lo "stradone" dei Cappuccini, ampio e diritto,



Qui sopra, il campionato del 1938. Sotto, il progetto finora inedito dell'impianto elaborato nel 1869 dall'ingegnere Giuseppe Mariotto



Fu istituito nell'ottobre 1863

Il Comitato vicentino nato da due garibaldini



Il programma per l'inaugurazione del Tiro a segno del 1° luglio 1877



Il logo vicentino



Domenico Cariolato

lontano dalle case ma vicino al centro cittadino, fu scelto come il luogo più adatto allo sport. Quando nel 1884 venne ufficializzato a Vicenza il Tiro a segno Nazionale la presidenza ottenne la cessione definitiva della primitiva sede per creare un nuovo impianto: l'inaugurazione venne festeggiata il 17 dicembre 1888. Questo poligono, oggi ricordato dal Piazzale del tiro a segno in viale

Trento, assolve il suo compito per cinquant'anni. Con l'urbanizzazione della zona si decise di costruire una nuova struttura in una località più idonea, lungo la strada Marosticana, nella via oggi denominata Strada del Poligono. L'impianto venne inaugurato il 5 settembre 1937 e intitolato successivamente al generale di Montebello Vicentino Giuseppe Vaccari, morto il 6 settem-

bre del '37. Il campo era dotato di 24 linee di tiro a 200 metri, oltre al recinto separato per il tiro a 50 metri con 4 linee e nel quale venne installato anche il bersaglio olimpionico per il tiro con pistola automatica.

Grazie a questo nuovo poligono Vicenza fu pronta nel giugno del 1938 a ospitare il campionato provinciale di Tiro a segno e nel settembre 1939 l'ottava gara regionale triveneta.

L'opuscolo pubblicato per questa occasione, edito dall'Officina tipografica Vicentina, forniva precise indicazioni su come raggiungere l'impianto sportivo. Oggi appare un colorito affresco della situazione viaria di Vicenza di ottant'anni fa: "Chi giunge alla stazione ferroviaria salga sulla filovia che ferma di fronte all'uscita della stazione, chiedendo il biglietto di corrispondenza per S. Bortolo,

del costo di centesimi 50. Scenderà poi sul corso Principe Umberto, attendendo sul marciapiede opposto la filovia per San Bortolo, con la quale, senz'uopo di pagare altro biglietto, giungerà sino al capolinea, di fronte alla caserma Gen. Chinotto. Di qui in circa 10 minuti a piedi, lungo la strada asfaltata, raggiungerà l'ingresso del poligono. Chi giunge a Vicenza con automezzo,

entra in città per il corso Principe Umberto e voltando per contrà Porti prosegue fino a Porta S. Bortolo e lungo la strada asfaltata per Marostica sino al Poligono". Alla gara erano ammessi i corpi delle forze armate dello Stato delle Tre Venezie, le sezioni di tiro a segno nazionali con sede in queste province, i tiratori appartenenti alle forze armate dello stato.

Oggi la Società del tiro a Segno Nazionale di Vicenza continua ad avere la sua sede nel poligono inaugurato nel 1937. Gli iscritti all'Associazione a Vicenza (altre sezioni esistono in provincia) sono oltre 1.700, numero che comprende sia i soci volontari (cioè quanti praticano il tiro a segno come attività sportiva) che i soci obbligati (agenti di polizia locale e guardie giurate).

Il logo della società è un gatto vicentino con i canini appuntati e le unghie affilate. ♦

Nel 1937 venne realizzato il nuovo impianto a Laghetto, vicino alla strada Marosticana

